



Addendum al Protocollo Procura/Garante/Direzione II.PP. di Reggio Calabria.

Titolo del Progetto: *“RJ Percorsi di Giustizia Ri-educativa. RI-Nasco da dentro”*

Soggetti Attuatori del Progetto: Procura della Repubblica presso il Tribunale, Ufficio del Garante dei diritti delle Persone Private della libertà Personale, Direzione Istituti Penitenziari “G. Panzera” di Reggio Calabria

Partners: Tribunale di Reggio Calabria, Corte d’Appello di Reggio Calabria, Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria, Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Mediatore Esperto inserito nell’elenco del Ministero della Giustizia, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Il presente progetto Addendum al I Protocollo siglato in Calabria tra la Procura di Reggio Calabria, l’Ufficio del Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale e l’Amministrazione penitenziaria reggina intende favorire attraverso il dialogo istituzionale, il confronto e l’ascolto, percorsi di riflessione su temi quali: la giustizia, la giustizia riparativa, la cittadinanza attiva per ritornare cittadini liberi e consapevoli, il senso di responsabilità e appartenenza alla società civile, l’opportunità del riscatto.

La giustizia riparativa non è solo un sistema alternativo al sistema processuale, ma complementare, non si sostituisce al processo e alle sanzioni ma si affianca e prova a lavorare non sulle verità processuali ma sulle verità personali, per offrire una risposta più ampia alla domanda di giustizia che nasce dopo la commissione di un reato.



Obiettivi generali della RJ come elencati nel Decreto legislativo 150/22 (art. 42 e 43):

- promuovere il riconoscimento della vittima del reato;
- promuovere la responsabilizzazione della persona indicata come autore dell'offesa;
- ricostituire i legami con la comunità;
- riparare l'offesa;
- facilitare il riconoscimento reciproco;
- ricostruire la relazione tra i partecipanti.

Un progetto che ruota intorno alle persone coinvolte senza giudizio né presunzione, ma semplicemente promuovendo dignità e crescita personale. Si tratta di un modello d'intervento sui conflitti (originati da un reato o che si sono espressi attraverso un reato) che si avvale non della pena o di alcune delle “sotto-articolazioni” sanzionatorie tradizionali, bensì di strumenti che tendono a promuovere la riparazione del danno cagionato dal fatto delittuoso e, soprattutto, laddove possibile la riconciliazione tra autore e vittima.

Il Progetto incardinato nel presente Addendum, non si pone la questione del “chi merita di essere punito?” e “con quali sanzioni?” bensì in un'ottica rieducativa/riparativa “cosa può essere fatto per sanare il danno?”, laddove riparare non significa, riduttivamente, controbilanciare in termini economici il danno cagionato.

Realizzabile tramite azioni positive, infatti, la riparazione ha una valenza molto più profonda e, soprattutto, uno spessore etico che la rende ben più complessa del mero risarcimento e che affonda le proprie radici nel percorso di mediazione che la precede. Nonostante le forti resistenze che il nuovo paradigma suscita in un'epoca in cui le



logiche retributive sembrano guadagnare nuovo favore, la prospettiva della giustizia riparativa suscita crescente interesse in Europa e in seno all'ONU.

Reggio, gli attori del Protocollo, proveranno a costruire ponti rigenerativi che possano avvicinare sempre più la Legge alla Giustizia. Partendo, quindi, dalle persone nel loro essere qui ed ora (fase di esecuzione della pena). Non dal reato commesso, ma dal soggetto affidato allo Stato, per realizzare percorsi di fiducia nelle istituzioni e nella legge, di consapevolezza, di messa in discussione e di cambiamento. Senza giudizio, senza la presunzione di stare dalla parte giusta, ma con la Giustizia e le Istituzioni accanto.

Conoscersi davvero può risultare dolore e ciascuno ne ha una qualche intuizione al punto che appena si comincia a riflettere su sé stessi, si è portati a fuggire da sé stessi evitando la revisione critica. Continua così l'avventura di un Io che senza sapere di sé attraversa le strade del mondo cercando la verità su sé stesso nella scienza, nella società, nel mercato, nella dimensione degli incontri umani e, ahimè talora nella lotta, nella sopraffazione, nell'inganno.

Lotta, sopraffazione e inganno offrono infondo solitudine e smarrimento che si amplificano nella dimensione penitenziaria.

L'obiettivo primario della giustizia riparativa è la restituzione tanto del male subito quanto inflitto, sfortunatamente oggi ce ne siamo dimenticati e molto spesso la Giustizia non riesce a rispondere pienamente a questo obiettivo.

Fruitori della Giustizia Riparativa saranno i detenuti degli II.PP. di Reggio Calabria, lo strumento principale sarà quello delle tecniche di mediazione penale. In un momento storico di grandi mutamenti e difficoltà sempre più articolare nel leggere la criminalità, in un'epoca attraversata da conflitti di sistema e organizzazione strutturale delle



amministrazioni, la mediazione, in questo contesto, ci offre una strada alternativa da seguire. La giustizia riparativa spiega che tanto maggiore è il conflitto, tanto più le soluzioni giuridiche da sole possono risultare insufficienti e non soddisfare in maniera adeguata le attese della società civile tutta.

OBIETTIVI

Le attività offerte devono impegnare i detenuti per almeno 2 ore al giorno, per 2 volte al mese offrendo loro varie occasioni di incontro con diverse realtà operative, attraverso la progettazione e la realizzazione di iniziative che, oltre a costituire un importante elemento del percorso, rappresentano uno degli aspetti più rilevanti per il superamento dei conflitti, consentono la valorizzazione delle potenzialità soggettive e relazionali, facilitano l'espressione di sé nonché la comunicazione e l'aggregazione sociale.

Il percorso, inoltre, deve basarsi sul principio dell'individualizzazione in base alle specifiche condizioni degli utenti, deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascuno e deve essere integrato e modificato secondo le esigenze che si prospettano nel corso dell'esecuzione.

Attraverso tale approccio e l'insegnamento delle tecniche riparative, si può aprire agli stessi l'opportunità del superamento di un conflitto interiore (revisione del fatto/condotta criminale). L'obiettivo del percorso riparativo è sviluppare e incrementare nei detenuti la consapevolezza di sé, l'autonomia, l'autostima, l'autodisciplina, l'autocontrollo, il rispetto di sé e degli altri, la cooperazione e molti altri valori, al fine di trasformare e prospettive e le capacità degli stessi.



I 4 punti fondamentali del percorso riparativo:

- 1) **Sviluppare la socializzazione, la responsabilizzazione ed il rispetto**: imparare a lavorare in relazione con gli altri nel rispetto di ciascuno; imparare a lavorare con un compagno, sentirsi utile e responsabile di sé e dell'altro (contatto, fiducia, assistenza imparare ad ascoltare, a ricevere e a dare una critica costruttiva; imparare a lavorare e costruire in gruppo; imparare ad accettare le differenze culturali e fisiche (Persone disabili, extracomunitari, differenze sociali); imparare a rispettare sé, gli altri,.
- 2) **Insegnare delle tecniche specifiche per sviluppare la creatività e l'autonomia**: la creatività stimola l'esplorazione e la ricerca di nuovi modi per utilizzare una tecnica; l'autonomia vuol dire creare uno spazio di lavoro dove ciascuno si sente in sicurezza e suscitare l'immaginazione attraverso giochi ed esercizi; sviluppare la creatività attraverso un insegnamento della tecnica evolutivo ed aperto alle proposte, alla novità, all'audacia; stimolare la ricerca creativa partendo dall'acquisizione di tecniche. È importante dare degli strumenti, esempi, spunti per lavorare, così da evitare di mettere in difficoltà i più deboli, che mancano di fiducia e di stima in se stessi.
- 3) **Sviluppare l'espressione e la comunicazione**: osare, potere ed essere capaci di esprimersi attraverso linguaggi verbali e non verbali; stimolare l'espressione libera e spontanea; stimolare la comunicazione in tutte le sue forme;
- 4) **Riacquisire padronanza di sé senza pregiudizio**: stimolare il soggetto a mostrarsi davanti agli altri e davanti ad un pubblico; aiutarlo a prendere distanza da sé stesso per permettere di mettersi relazione con gli altri.

I punti base del percorso rigenerativo utilizzato si basano su: l'apprendimento attraverso i laboratori, la responsabilizzazione e la ricerca dell'autonomia, la scoperta attraverso la sperimentazione pratica, il rispetto di sé, degli altri. Il ruolo degli operatori



è: creare un ambiente sereno, di sicurezza fisica e psicologica che permetta a ciascuno di esprimersi; avere un'attitudine disponibile e essere all'ascolto dei bisogni; essere fermi, esigente e giusto (rispettare le regole e farle rispettare da tutti); stimolare verbalmente e non verbalmente (dedicando a tutti un tempo personale); essere reattivo ai cambiamenti dell'ambiente (tranquillo/agitato) e proporre dei rimedi; dare delle indicazioni brevi ma sufficientemente chiare”.

ATTIVITA'

Si prevedono n. 24 incontri annuali: n.1 incontro ogni 15 giorni della durata di n. 2 ore ciascuno

Ad ogni incontro la parte introduttiva prevede la formazione e l'educazione consapevole dei propri diritti e doveri.

Le attività che si intendono proporre durante il percorso riparativo sono le seguenti:

1. Laboratorio esperienziale sulla conoscenza di sé stessi (conoscersi e farsi conoscere);
2. Laboratorio esperienziale sulla reazione alle critiche (imparare a riconoscere la modalità di reazione alle critiche);
3. Laboratorio esperienziale sul confronto tra rapporti affettivi e rapporti spaziali (vicino-lontano ed orientamento del corpo nello spazio);
4. Lavoro di gruppo sulla conoscenza di sé stessi e sull'accettazione costruttiva delle critiche;



5. Lavoro di gruppo sulla percezione di noi stessi (capire come gli altri ci vedono in relazione a come noi ci percepiamo);
6. Cerchio delle emozioni (lavoro di gruppo introspettivo sulla gestione dell'emotività);
7. Laboratorio esperienziale sui condizionamenti infantili e le aspettative sulla propria vita;
8. Lavoro di gruppo/individuale sull'importanza della comunicazione verbale, non verbale e para verbale;
9. Laboratorio esperienziale sull'espressione delle emozioni attraverso la gestualità;
10. Laboratorio esperienziale sullo sviluppo e sul potenziamento della creatività e della fantasia;
11. Lavoro di gruppo/individuale per sondare i rapporti familiari e la propria capacità di amare sé stessi e gli altri;
12. Lavori di gruppo con funzione formativa.

METODOLOGIA

Gli strumenti che sono stati scelti al fine di raggiungere i su citati obiettivi e guidare le attività sono prevalentemente laboratori di tipo esperienziale, lavori di gruppo/individuale e role playing.

La metodologia seminari + laboratori avranno lo scopo di far sperimentare ai partecipanti una particolare forma di apprendimento e, oltre a fornire un primo livello



di stimolo, favoriranno l'acquisizione di nuovi modi di pensare, sentire e relazionarsi in ottica rieducativa, di reinserimento e di pacificazione nella vita detentiva tra detenuti e tra detenuti e amministrazione.

Le regole all'interno dei lavori di gruppo consentono la sperimentazione e l'acquisizione di nuovi atteggiamenti e comportamenti in un ambito protetto, in un contesto non pericoloso.

Le finalità di queste metodologie sono caratterizzate da tre livelli:

1. Emotivo/affettivo;
2. Cognitivo;
3. Esperienziale.

La struttura stessa dei laboratori offre condizioni che favoriscono l'attivazione di processi dinamici all'interno dei gruppi:

- Alcune regole e prescrizioni che orientano il comportamento del partecipante;
- Uno spazio in cui fare esperienza insieme ad altre persone;
- Una simulazione della realtà da cui attingere alcune tematiche privilegiate dal conduttore del gruppo;
- Garanzia di sicurezza per il partecipante: l'operatore proporrà sempre laboratori che non presentino situazioni troppo ansiogene.

ORGANIZZAZIONE



Per ogni incontro il totale degli ingressi è di n. 20 persone preventivamente individuate dall'amministrazione penitenziaria.

Ad ogni incontro presiede: n.1 rappresentante della Procura di Reggio Calabria, n.1 rappresentante dell'Amministrazione penitenziaria e il Garante.

A conclusione del progetto annuale verranno consegnati attestati di partecipazione al percorso ri-educativo/ri-generativo.

Il percorso prevede un monitoraggio della risposta in termini rieducativi, riscontrata nel soggetto e la medesima deve confluire nella valutazione relativa all'osservazione e al trattamento.

Si prevede evento inaugurale di presentazione e evento conclusivo all'interno dell'Istituto alla presenza delle già menzionate autorità (Soggetti attuatori e soggetti partners).